

PRIMA PROVA SCRITTA – ESEMPIO TIPOLOGIA A

ANALISI E INTERPRETAZIONE DI UN TESTO LETTERARIO ITALIANO

Giovanni Pascoli, *Patria*

Sogno d'un dí d'estate.

Quanto scampanellare

tremulo di cicale!

Stridule pel filare

moveva il maestrale

le foglie accartocciate.

Scendea tra gli olmi il sole

in fascie polverose:

erano in ciel due sole

nuvole, tenui, róse¹:

due bianche spennellate

in tutto il ciel turchino.

Siepi di melograno,

fratte di tamerice²,

il palpito lontano

d'una trebbiatrice,

l'angelus argentino³...

dov'ero? Le campane

mi dissero dov'ero,

piangendo, mentre un cane

latrava al forestiero,

che andava a capo chino.

¹ corrose

² cespugli di tamerici (il singolare è motivato dalla rima con *trebbiatrice*)

³ il suono delle campane che in varie ore del giorno richiama alla preghiera (*angelus*) è nitido, come se venisse prodotto dalla percussione di una superficie d'argento (*argentino*).

Il titolo di questo componimento di Giovanni Pascoli era originariamente *Estate* e solo nell'edizione di *Myrica* del 1897 diventa *Patria*, con riferimento al paese natio, San Mauro di Romagna, luogo sempre rimpianto dal poeta.

Comprensione e analisi

1. Individua brevemente i temi della poesia.
2. In che modo il titolo «Patria» e il primo verso «Sogno d'un dì d'estate» possono essere entrambi riassuntivi dell'intero componimento?
3. La realtà è descritta attraverso suoni, colori, sensazioni. Cerca di individuare con quali soluzioni metriche ed espressive il poeta ottiene il risultato di trasfigurare la natura, che diventa specchio del suo sentire.
4. Qual è il significato dell'interrogativa "dov'ero" con cui inizia l'ultima strofa?
5. Il ritorno alla realtà, alla fine, ribadisce la dimensione estraniata del poeta, anche oltre il sogno. Soffermati su come è espresso questo concetto e sulla definizione di sé come "forestiero", una parola densa di significato.

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte alle domande proposte.

Interpretazione

Il tema dello sradicamento in questa e in altre poesie di Pascoli diventa l'espressione di un disagio esistenziale che travalica il dato biografico del poeta e assume una dimensione universale. Molti testi della letteratura dell'Ottocento e del Novecento affrontano il tema dell'estraneità, della perdita, dell'isolamento dell'individuo, che per vari motivi e in contesti diversi non riesce a integrarsi nella realtà e ha un rapporto conflittuale con il mondo, di fronte al quale si sente un "forestiero". Approfondisci l'argomento in base alle tue letture ed esperienze.

Durata massima della prova: 6 ore.

È consentito l'uso del dizionario italiano e del dizionario bilingue (italiano-lingua del paese di provenienza) per i candidati di madrelingua non italiana.

ESAME DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

PRIMA PROVA SCRITTA – ESEMPIO TIPOLOGIA A

ANALISI E INTERPRETAZIONE DI UN TESTO LETTERARIO ITALIANO

Elsa Morante, *La storia* (Torino, Einaudi 1974, pag. 168).

La Storia, romanzo a sfondo storico pubblicato nel 1974 e ambientato a Roma durante e dopo l'ultima guerra (1941-1947), è scritto da Elsa Morante (1912-1985) negli anni della sua maturità, dopo il successo di "Menzogna e sortilegio" e de "L'isola di Arturo". I personaggi sono esseri dal destino insignificante, che la Storia ignora. La narrazione è intercalata da pagine di eventi storici in ordine cronologico, quasi a marcare la loro distanza dall'esistenza degli individui oppressi dalla Storia, creature perdenti schiacciate dallo "scandalo della guerra".

Una di quelle mattine Ida, con due grosse sporte al braccio, tornava dalla spesa tenendo per mano Usepe. [...] Uscivano dal viale alberato non lontano dallo Scalo Merci, dirigendosi in via dei Volsci, quando, non preavvisato da nessun allarme, si udì avanzare nel cielo un clamore d'orchestra metallico e ronzante. Usepe levò gli occhi in alto, e disse: "Lioplani"¹. E in quel momento l'aria fischiò, mentre già in un tuono enorme tutti i muri precipitavano alle loro spalle e il terreno saltava d'intorno a loro, sminuzzato in una mitraglia di frammenti.

"Usepe! Usepee!" urlò Ida, sbattuta in un ciclone nero e polveroso che impediva la vista: "Mà sto qui", le rispose all'altezza del suo braccio, la vocina di lui, quasi rassicurante. Essa lo prese in collo² [...].

Intanto, era cominciato il suono delle sirene. Essa, nella sua corsa, sentì che scivolava verso il basso, come avesse i pattini, su un terreno rimosso che pareva arato, e che fumava. Verso il fondo, essa cadde a sedere, con Usepe stretto fra le braccia. Nella caduta, dalla sporta le si era riversato il suo carico di ortaggi, fra i quali, sparsi ai suoi piedi, splendevano i colori dei peperoni, verde, arancione e rosso vivo.

Con una mano, essa si aggrappò a una radice schiantata, ancora coperta di terriccio in frantumi, che sporgeva verso di lei. E assestandosi meglio, rannicchiata intorno a Usepe, prese a palparlo febbrilmente in tutto il corpo, per assicurarsi ch'era incolume³. Poi gli sistemò sulla testolina la sporta vuota come un elmo di protezione. [...] Usepe, accucciato contro di lei, la guardava in faccia, di sotto la sporta, non impaurito, ma piuttosto curioso e soprapensiero. "Non è niente", essa gli disse, "Non aver paura. Non è niente". Lui aveva perduto i sandaletti ma teneva ancora la sua pallina stretta nel pugno. Agli schianti più forti, lo si sentiva appena tremare:

"Nente..." diceva poi, fra persuaso e interrogativo.

I suoi piedini nudi si bilanciavano quieti accosto⁴ a Ida, uno di qua e uno di là. Per tutto il tempo che aspettarono in quel riparo, i suoi occhi e quelli di Ida rimasero, intenti, a guardarsi. Lei non avrebbe saputo dire la durata di quel tempo. Il suo orologio da polso si era rotto; e ci sono delle circostanze in cui, per la mente, calcolare una durata è impossibile.

Al cessato allarme, nell'affacciarsi fuori di là, si ritrovarono dentro una immensa nube pulverulenta⁵ che nascondeva il sole, e faceva tossire col suo sapore di catrame: attraverso questa nube, si vedevano fiamme e fumo nero dalla parte dello Scalo Merci. [...] Finalmente, di là da un casamento

¹ Lioplani: sta per aeroplani nel linguaggio del bambino.

² in collo: in braccio.

³ incolume: non ferito

semidistrutto, da cui pendevano travi e le persiane divelte⁶, fra il solito polverone di rovina, Ida ravvisò⁷, intatto, il casamento⁸ con l'osteria, dove andavano a rifugiarsi le notti degli allarmi. Qui Usepe prese a dibattersi con tanta frenesia che riuscì a svincolarsi dalle sue braccia e a scendere in terra. E correndo coi suoi piedini nudi verso una nube più densa di polverone, incominciò a gridare: "Bii! Biii! Biiii!"⁹

Il loro caseggiato era distrutto [...]

Dabbasso delle figure urlanti o ammutolite si aggiravano fra i lastroni di cemento, i mobili sconquassati, i cumuli di rottami e di immondezze. Nessun lamento ne saliva, là sotto dovevano essere tutti morti. Ma certune di quelle figure, sotto l'azione di un meccanismo idiota, andavano frugando o rasgando con le unghie fra quei cumuli, alla ricerca di qualcuno o qualcosa da recuperare. E in mezzo a tutto questo, la vocina di Usepe continuava a chiamare:

"Bii! Biii! Biiii!"

Comprensione e analisi

1. L'episodio rappresenta l'incursione aerea su Roma del 19 luglio 1943. Sintetizza la scena in cui madre e figlioletto si trovano coinvolti, soffermandoti in particolare sull'ambiente e sulle reazioni dei personaggi.
2. «Si udi avanzare nel cielo un clamore d'orchestra metallico e ronzante»; come spieghi questa descrizione sonora? Quale effetto produce?
3. Il bombardamento è filtrato attraverso gli occhi di Usepe. Da quali particolari emerge lo sguardo innocente del bambino?
4. Nel racconto ci sono alcuni oggetti all'apparenza incongrui ed inutili che sono invece elementi di una memoria vivida e folgorante, quasi delle istantanee. Prova ad indicarne alcuni, ipotizzandone il significato simbolico.

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte alle domande proposte.

Interpretazione

Il romanzo mette in campo due questioni fondamentali: da una parte il ruolo della Storia nelle opere di finzione, problema che da Manzoni in poi molti scrittori italiani hanno affrontato individuando diverse soluzioni; dall'altra, in particolare in questo brano, la scelta dello sguardo innocente e infantile di un bambino, stupito di fronte ad eventi enormi e incomprensibili. Sviluppa una di queste piste mettendo a confronto le soluzioni adottate dalla Morante nel testo con altri esempi studiati nel percorso scolastico o personale appartenenti alla letteratura o al cinema novecentesco e contemporaneo.

Durata massima della prova: 6 ore.

È consentito l'uso del dizionario italiano e del dizionario bilingue (italiano-lingua del paese di provenienza) per i candidati di madrelingua non italiana.

⁶ divelte: strappate via.

⁷ ravvisò: cominciò a vedere, a riconoscere.

PRIMA PROVA SCRITTA – ESEMPIO TIPOLOGIA B

ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO

Arnaldo Momigliano considera caratteristiche fondamentali del lavoro dello storico l'interesse generale per le cose del passato e il piacere di scoprire in esso fatti nuovi riguardanti l'umanità¹. È una definizione che implica uno stretto legame fra presente e passato e che bene si attaglia anche alla ricerca sulle cose e i fatti a noi vicini.

Ma come nascono questo interesse e questo piacere? La prima mediazione fra presente e passato avviene in genere nell'ambito della famiglia, in particolare nel rapporto con i genitori e talvolta, come notava Bloch, ancor più con i nonni, che sfuggono all'immediato antagonismo fra le generazioni². In questo ambito prevalgono molte volte la nostalgia della vecchia generazione verso il tempo della giovinezza e la spinta a vedere sistematizzata la propria memoria fornendo così di senso, sia pure a posteriori, la propria vita. Per questa strada si può diventare irritanti *laudatores temporis acti* ("lodatori del tempo passato"), ma anche suscitatori di curiosità e di *pietas* ("affetto e devozione") verso quanto vissuto nel passato. E possono nascere il rifiuto della storia, concentrandosi prevalentemente l'attenzione dei giovani sul presente e sul futuro, oppure il desiderio di conoscere più e meglio il passato proprio in funzione di una migliore comprensione dell'oggi e delle prospettive che esso apre per il domani. I due atteggiamenti sono bene sintetizzati dalle parole di due classici. Ovidio raccomandava *Laudamus veteres, sed nostris utemur annis* («Elogiamo i tempi antichi, ma sappiamoci muovere nei nostri»); e Tacito: *Ulteriora mirari, presentia sequi* («Guardare al futuro, stare nel proprio tempo»)³.

L'insegnamento della storia contemporanea si pone dunque con responsabilità particolarmente forti nel punto di sutura tra passato presente e futuro. Al passato ci si può volgere, in prima istanza, sotto una duplice spinta: dissepellire i morti e togliere la rena e l'erba che coprono corti e palagi⁴; ricostruire, per compiacercene o dolercene, il percorso che ci ha condotto a ciò che oggi siamo, illustrandone le difficoltà, gli ostacoli, gli sviamenti, ma anche i successi. Appare ovvio che nella storia contemporanea prevalga la seconda motivazione; ma anche la prima vi ha una sua parte. Innanzi tutto, i morti da dissepellire possono essere anche recenti. In secondo luogo ciò che viene dissepolto ci affascina non solo perché diverso e sorprendente ma altresì per le sottili e nascoste affinità che scopriamo legarci ad esso. La tristezza che è insieme causa ed effetto del risuscitare Cartagine è di per sé un legame con Cartagine⁵.

Claudio PAVONE, *Prima lezione di storia contemporanea*, Laterza, Roma-Bari 2007, pp. 3-4

Claudio Pavone (1920 - 2016) è stato archivista e docente di Storia contemporanea.

¹ A. Momigliano, *Storicismo rivisitato*, in Id., *Sui fondamenti della storia antica*, Einaudi, Torino 1984, p. 456.

² M. Bloch, *Apologia della storia o mestiere dello storico*, Einaudi, Torino 1969, p. 52 (ed. or. *Apologie pour l'histoire ou métier d'historien*, Colin, Paris 1949).

³ *Fasti*, 1, 225; *Historiae*, 4.8.2: entrambi citati da M. Pani, *Tacito e la fine della storiografia senatoria*, in *Cornelio Tacito, Agricola, Germania, Dialogo sull'oratoria*, introduzione, traduzione e note di M. Stefanoni, Garzanti, Milano 1991, p. XLVIII.

⁴ *Corti e palagi*: cortili e palazzi.

⁵ «Peu de gens devineront combien il a fallu être triste pour ressusciter Carhage»: così Flaubert, citato da W. Benjamin nella settima delle *Tesi della filosofia della Storia*, in *Angelus novus*, traduzione e introduzione di R. Solmi, Einaudi, Torino 1962, p. 75.

Comprensione e analisi

1. Riassumi il testo mettendo in evidenza la tesi principale e gli argomenti addotti.
2. Su quali fondamenti si sviluppa il lavoro dello storico secondo Arnaldo Momigliano (1908-1987) e Marc Bloch (1886-1944), studiosi rispettivamente del mondo antico e del medioevo?
3. Quale funzione svolgono nell'economia generale del discorso le due citazioni da Ovidio e Tacito?
4. Quale ruolo viene riconosciuto alle memorie familiari nello sviluppo dell'atteggiamento dei giovani verso la storia?
5. Nell'ultimo capoverso la congiunzione conclusiva "dunque" annuncia la sintesi del messaggio: riassumilo, evidenziando gli aspetti per te maggiormente interessanti.

Produzione

A partire dall'affermazione che si legge in conclusione del passo, «Al passato ci si può volgere, in prima istanza, sotto una duplice spinta: disseppellire i morti e togliere la rena e l'erba che coprono corti e palagi; ricostruire [...] il percorso a ciò che oggi siamo, illustrandone le difficoltà, gli ostacoli, gli sviamenti, ma anche i successi», rifletti su cosa significhi per te studiare la storia in generale e quella contemporanea in particolare. Argomenta i tuoi giudizi con riferimenti espliciti alla tua esperienza e alle tue conoscenze e scrivi un testo in cui tesi e argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso che puoi - se lo ritieni utile - suddividere in paragrafi.

Durata massima della prova: 6 ore.

È consentito l'uso del dizionario italiano e del dizionario bilingue (italiano-lingua del paese di provenienza) per i candidati di madrelingua non italiana.

PRIMA PROVA SCRITTA – ESEMPIO TIPOLOGIA B

ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO

Il tentativo di realizzare i diritti umani è continuamente rimesso in discussione. Le forze che si oppongono alla loro realizzazione sono numerose: regimi autoritari, strutture governative soverchianti e onnicomprensive, gruppi organizzati che usano la violenza contro persone innocenti e indifese, più in generale, gli impulsi aggressivi e la volontà di predominio degli uomini che animano quelle strutture e quei gruppi. Contro tutti questi «nemici», i diritti umani stentano ad alzare la loro voce.

Che fare dunque? Per rispondere, e non con una semplice frase, bisogna avere chiaro in mente che i diritti umani sono una grande conquista dell'*homo societatis* sull'*homo biologicus*. Come ha così bene detto un grande biologo francese, Jean Hamburger, niente è più falso dell'affermazione secondo cui i diritti umani sono «diritti naturali», ossia coesenziali alla natura umana, connaturati all'uomo. In realtà, egli ha notato, l'uomo come essere biologico è portato ad aggredire e soverchiare l'altro, a prevaricare per sopravvivere, e niente è più lontano da lui dell'altruismo e dell'amore per l'altro: «niente eguaglia la crudeltà, il disprezzo per l'individuo, l'ingiustizia di cui la natura ha dato prova nello sviluppo della vita». Se «l'uomo naturale» nutre sentimenti di amore e di tenerezza, è solo per procreare e proteggere la ristretta cerchia dei suoi consanguinei. I diritti umani, sostiene Hamburger, sono una vittoria dell'io sociale su quello biologico, perché impongono di limitare i propri impulsi, di rispettare l'altro: «il concetto di diritti dell'uomo non è ispirato dalla legge naturale della vita, è al contrario ribellione contro la legge naturale».

Se è così, e non mi sembra che Hamburger abbia torto, non si potrà mai porre termine alla tensione tra le due dimensioni. E si dovrà essere sempre vigili perché l'io biologico non prevalga sull'io sociale.

Ne deriva che anche una protezione relativa e precaria dei diritti umani non si consegue né in un giorno né in un anno: essa richiede un arco di tempo assai lungo. La tutela internazionale dei diritti umani è come quei fenomeni naturali – i movimenti tellurici, le glaciazioni, i mutamenti climatici – che si producono impercettibilmente, in lassi di tempo che sfuggono alla vita dei singoli individui e si misurano nell'arco di generazioni. Pure i diritti umani operano assai lentamente, anche se – a differenza dei fenomeni naturali – non si dispiegano da sé, ma solo con il concorso di migliaia di persone, di Organizzazioni non governative e di Stati. Si tratta, soprattutto, di un processo che non è lineare, ma continuamente spezzato da ricadute, imbarbarimenti, ristagni, silenzi lunghissimi. Come Nelson Mandela, che ha molto lottato per la libertà, ha scritto nella sua *Autobiografia*: «dopo aver scalato una grande collina ho trovato che vi sono ancora molte più colline da scalare».

Antonio CASSESE, *I diritti umani oggi*, Economica Laterza, Bari 2009 (prima ed. 2005), pp. 230-231

Antonio Cassese (1937-2011) è stato un giurista, esperto di Diritto internazionale.

Comprensione e analisi

1. Riassumi il testo mettendo in evidenza la tesi principale e gli argomenti addotti.
2. Nello svolgimento del discorso viene introdotta una contro-tesi: individuala.
3. Sul piano argomentativo quale valore assume la citazione del biologo francese, Jean Hamburger?
4. Spiega l'analogia proposta, nell'ultimo capoverso, fra la *tutela internazionale dei diritti umani* e i *fenomeni naturali* impercettibili.
5. La citazione in chiusura da Nelson Mandela quale messaggio vuole comunicare al lettore?

Produzione

Esprimi il tuo giudizio in merito all'attualità della violazione dei diritti umani, recentemente ribadita da gravissimi fatti di cronaca. Scrivi un testo argomentativo in cui tesi e argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso, che puoi, se lo ritieni utile, suddividere in paragrafi.

Durata massima della prova: 6 ore.

È consentito l'uso del dizionario italiano e del dizionario bilingue (italiano-lingua del paese di provenienza) per i candidati di madrelingua non italiana.

Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca
ESAME DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

PRIMA PROVA SCRITTA – ESEMPIO TIPOLOGIA B

ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO

Una rapida evoluzione delle tecnologie è certamente la caratteristica più significativa degli anni a venire, alimentata e accelerata dall'arrivo della struttura del Villaggio Globale. [...] Il parallelo darwiniano può essere portato oltre: come nei sistemi neuronali e più in generale nei sistemi biologici, l'inventività evolutiva è intrinsecamente associata all'interconnessione. Ad esempio, se limitassimo il raggio di interazione tra individui ad alcuni chilometri, come era il caso della società rurale della fine dell'Ottocento, ritorneremmo ad una produttività comparabile a quella di allora. L'interconnessione a tutti i livelli e in tutte le direzioni, il “*melting pot*”, è quindi un elemento essenziale nella catalisi della produttività.

La comunità scientifica è stata la prima a mettere in pratica un tale “*melting pot*” su scala planetaria. L'innovazione tecnologica che ne deriva, sta seguendo lo stesso percorso. L'internazionalizzazione della scienza è quasi un bisogno naturale, dal momento che le leggi della Natura sono evidentemente universali ed espresse spesso con il linguaggio comune della matematica. È proprio a causa di questa semplicità che tale esempio costituisce un utile punto di riferimento.

Esso prova che la globalizzazione è un importante mutante “biologico”, una inevitabile tappa nell'evoluzione. Molte delle preoccupazioni espresse relativamente alle conseguenze di questo processo si sono rivelate prive di fondamento. Ad esempio, la globalizzazione nelle scienze ha amplificato in misura eccezionale l'efficacia della ricerca. Un fatto ancora più importante è che essa non ha eliminato le diversità, ma ha creato un quadro all'interno del quale la competizione estremamente intensificata tra individui migliora la qualità dei risultati e la velocità con la quale essi possono essere raggiunti. Ne deriva un meccanismo a somma positiva, nel quale i risultati dell'insieme sono largamente superiori alla somma degli stessi presi separatamente, gli aspetti negativi individuali si annullano, gli aspetti positivi si sommano, le buone idee respingono le cattive e i mutamenti competitivi scalzano progressivamente i vecchi assunti dalle loro nicchie.

Ma come riusciremo a preservare la nostra identità culturale, pur godendo dell'apporto della globalizzazione che, per il momento, si applica ai settori economico e tecnico, ma che invaderà rapidamente l'insieme della nostra cultura? Lo stato di cose attuale potrebbe renderci inquieti per il pericolo dell'assorbimento delle differenze culturali e, di conseguenza, della creazione di un unico “cervello planetario”.

A mio avviso, e sulla base della mia esperienza nella comunità scientifica, si tratta però solo di una fase passeggera e questa paura non è giustificata. Al contrario, credo che saremo testimoni di un'esplosione di diversità piuttosto che di un'uniformizzazione delle culture. Tutti gli individui dovranno fare appello alla loro diversità regionale, alla loro cultura specifica e alle loro tradizioni al fine di aumentare la loro competitività e di trovare il modo di uscire dall'uniformizzazione globale. Direi addirittura, parafrasando Cartesio, “*Cogito, ergo sum*”, che l'identità culturale è sinonimo di esistenza. La diversificazione tra le radici culturali di ciascuno di noi è un potente generatore di idee nuove e di innovazione. È partendo da queste differenze che si genera il diverso, cioè il nuovo. Esistono un posto ed un ruolo per ognuno di noi: sta a noi identificarli e conquistarceli. Ciononostante, bisogna riconoscere che, anche se l'uniformità può creare la noia, la differenza non è scevra da problemi. L'unificazione dell'Europa ne è senza dubbio un valido esempio.

Esiste, ciononostante, in tutto ciò un grande pericolo che non va sottovalutato. È chiaro che non tutti saranno in grado di assimilare un tale veloce cambiamento, dominato da tecnologie nuove. Una parte della società resterà inevitabilmente a margine di questo processo, una nuova generazione di illetterati “tecnologici” raggiungerà la folla di coloro che oggi sono già socialmente inutili e ciò aggraverà il problema dell'emarginazione.

Ciò dimostra che, a tutti i livelli, l'educazione e la formazione sono una necessità. Dobbiamo agire rapidamente poiché i tempi sono sempre più brevi, se ci atteniamo alle indicazioni che ci sono fornite dal ritmo al quale procede l'evoluzione. Dovremo contare maggiormente sulle nuove generazioni che dovranno, a loro volta, insegnare alle vecchie. Questo è esattamente l'opposto di ciò che avviene nella società classica, nella quale la competenza è attribuita principalmente e automaticamente ai personaggi più importanti per il loro status o per la loro influenza politica. L'autorità dovrebbe invece derivare dalla competenza e dalla saggezza acquisite con l'esperienza e non dal potere accumulato nel tempo. [...]

(dalla prolusione del prof. Carlo Rubbia, “La scienza e l'uomo”, inaugurazione anno accademico 2000/2001, Università degli studi di Bologna)

Comprensione e analisi

1. Riassumi brevemente questo passo del discorso di Carlo Rubbia, individuandone la tesi di fondo e lo sviluppo argomentativo.
2. Che cosa significa che “l'inventività evolutiva è intrinsecamente associata all'interconnessione” e che “l'interconnessione a tutti i livelli e in tutte le direzioni, il *melting pot*, è quindi un elemento essenziale nella catalisi della produttività”? Quale esempio cita lo scienziato a sostegno di questa affermazione?
3. Per quale motivo Carlo Rubbia chiama a sostegno della propria tesi l'esempio della comunità scientifica?
4. Quale grande cambiamento è ravvisato tra la società classica e la società attuale?

Produzione

La riflessione di Carlo Rubbia anticipava di circa vent'anni la realtà problematica dei nostri tempi: le conseguenze della globalizzazione a livello tecnologico e a livello culturale. Sulla base delle tue conoscenze personali e del tuo percorso formativo, esprimi le tue considerazioni sul rapporto tra tecnologia, globalizzazione, diversità.

Durata massima della prova: 6 ore.

È consentito l'uso del dizionario italiano e del dizionario bilingue (italiano-lingua del paese di provenienza) per i candidati di madrelingua non italiana.

Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca

ESAME DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

PRIMA PROVA SCRITTA – ESEMPIO TIPOLOGIA C

**RIFLESSIONE CRITICA DI CARATTERE ESPOSITIVO-ARGOMENTATIVO SU
TEMATICHE DI ATTUALITA'**

«Bisogna proporre un fine alla propria vita per viver felice. O gloria letteraria, o fortune, o dignità, una carriera in somma. Io non ho potuto mai concepire che cosa possano godere, come possano viver quegli scioperati e spensierati che (anche maturi o vecchi) passano di godimento in godimento, di trastullo in trastullo, senza aversi mai posto uno scopo a cui mirare abitualmente, senza aver mai detto, fissato, tra se medesimi: a che mi servirà la mia vita? Non ho saputo immaginare che vita sia quella che costoro menano, che morte quella che aspettano. Del resto, tali fini vaglion poco in sé, ma molto vagliono i mezzi, le occupazioni, la speranza, l'immaginarseli come gran beni a forza di assuefazione, di pensare ad essi e di procurarli. L'uomo può ed ha bisogno di fabbricarsi esso stesso de' beni in tal modo.»

G. LEOPARDI, *Zibaldone di pensieri*, in *Tutte le opere*, a cura di W. Binni, II, Sansoni, Firenze 1988, p. 4518,3

La citazione tratta dallo Zibaldone di Leopardi propone una sorta di “arte della felicità”: secondo Leopardi la vita trova significato nella ricerca di obiettivi che, se raggiunti, ci immaginiamo possano renderci felici. Rinunciando a questa ricerca, ridurremmo la nostra esistenza a “nuda vita” fatta solo di superficialità e vuotezza. Ritieni che le parole di Leopardi siano vicine alla sensibilità giovanile di oggi? Rifletti al riguardo facendo riferimento alle tue esperienze, conoscenze e letture personali.

Puoi eventualmente articolare la tua riflessione in paragrafi opportunamente titolati e presentare la trattazione con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

Durata massima della prova: 6 ore.

È consentito l'uso del dizionario italiano e del dizionario bilingue (italiano-lingua del paese di provenienza) per i candidati di madrelingua non italiana.

Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca

ESAME DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

PRIMA PROVA SCRITTA – ESEMPIO TIPOLOGIA C

**RIFLESSIONE CRITICA DI CARATTERE ESPOSITIVO-ARGOMENTATIVO SU
TEMATICHE DI ATTUALITA'**

La fragilità è all'origine della comprensione dei bisogni e della sensibilità per capire in quale modo aiutare ed essere aiutati.

Un umanesimo spinto a conoscere la propria fragilità e a viverla, non a nasconderla come se si trattasse di una debolezza, di uno scarto vergognoso per la voglia di potere, che si basa sulla forza reale e semmai sulle sue protesi. Vergognoso per una logica folle in cui il rispetto equivale a fare paura.

Una civiltà dove la tua fragilità dà forza a quella di un altro e ricade su di te promuovendo salute sociale che vuol dire serenità. Serenità, non la felicità effimera di un attimo, ma la condizione continua su cui si possono inserire momenti persino di ebbrezza.

La fragilità come fondamento della saggezza capace di riconoscere che la ricchezza del singolo è l'altro da sé, e che da soli non si è nemmeno uomini, ma solo dei misantropi che male hanno interpretato la vita propria e quella dell'insieme sociale.

Vittorino ANDREOLI, *L'uomo di vetro. La forza della fragilità*, Rizzoli 2008

La citazione proposta, tratta da un saggio dello psichiatra Vittorino Andreoli, pone la consapevolezza della propria fragilità e della debolezza come elementi di forza autentica nella condizione umana. Rifletti su questa tematica, facendo riferimento alle tue conoscenze, esperienze e letture personali. Puoi eventualmente articolare la tua riflessione in paragrafi opportunamente titolati e presentare la trattazione con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

Durata massima della prova: 6 ore.

È consentito l'uso del dizionario italiano e del dizionario bilingue (italiano-lingua del paese di provenienza) per i candidati di madrelingua non italiana.

PRIMA PROVA SCRITTA – ESEMPIO TIPOLOGIA A

ANALISI E INTERPRETAZIONE DI UN TESTO LETTERARIO ITALIANO

Luigi Pirandello, *Il fu Mattia Pascal*, cap. XV, da *Tutti i romanzi*, I, a cura di G. Macchia, Mondadori, Milano, 1973

Io mi vidi escluso per sempre dalla vita, senza possibilità di rientrarvi. Con quel lutto nel cuore, con quell'esperienza fatta, me ne sarei andato via, ora, da quella casa, a cui mi ero già abituato, in cui avevo trovato un po' di requie, in cui mi ero fatto quasi il nido; e di nuovo per le strade, senza meta, senza scopo, nel vuoto. La paura di ricader nei lacci della vita, mi avrebbe fatto tenere più lontano che mai dagli uomini, solo, solo, affatto solo, diffidente, ombroso; e il supplizio di Tantalo si sarebbe rinnovato per me.

Uscii di casa, come un matto. Mi ritrovai dopo un pezzo per la via Flaminia, vicino a Ponte Molle. Che ero andato a far lì? Mi guardai attorno; poi gli occhi mi s'affisarono¹ su l'ombra del mio corpo, e rimasi un tratto a contemplarla; infine alzai un piede rabbiosamente su essa. Ma io no, io non potevo calpestarla, l'ombra mia.

Chi era più ombra di noi due? io o lei?

Due ombre!

Là, là per terra; e ciascuno poteva passarci sopra: schiacciarmi la testa, schiacciarmi il cuore; e io, zitto; l'ombra, zitta.

L'ombra d'un morto: ecco la mia vita...

Passò un carro: rimasi lì fermo, apposta: prima il cavallo, con le quattro zampe, poi le ruote del carro. – Là, così! forte, sul collo! Oh, oh, anche tu, cagnolino? Sù, da bravo, sì: alza un'anca! Alza un'anca! Scoppiai a ridere d'un maligno riso; il cagnolino scappò via, spaventato; il carrettiere si voltò a guardarmi. Allora mi mossi; e l'ombra, meco, dinanzi². Affrettai il passo per cacciarla sotto altri carri, sotto i piedi de' viandanti, voluttuosamente³. Una smania mala⁴ mi aveva preso, quasi adunghiandomi⁵ il ventre; alla fine non potei più vedermi davanti quella mia ombra; avrei voluto scuotermela dai piedi. Mi voltai; ma ecco; la avevo dietro, ora.

“E se mi metto a correre.” pensai. “mi seguirà!”

Mi stropicciai forte la fronte, per paura che stessi per ammannire, per farmene una fissazione. Ma sì! così era! il simbolo, lo spettro della mia vita era quell'ombra: ero io, là per terra, esposto alla mercé dei piedi altrui. Ecco quello che restava di Mattia Pascal, morto alla *Stia*⁶: la sua ombra per le vie di Roma.

Ma aveva un cuore, quell'ombra, e non poteva amare; aveva denari, quell'ombra, e ciascuno poteva rubarglieli; aveva una testa, ma per pensare e comprendere ch'era la testa di un'ombra, e non l'ombra d'una testa. Proprio così!

Allora la sentii come cosa viva, e sentii dolore per essa, come il cavallo e le ruote del carro e i piedi de' viandanti ne avessero veramente fatto strazio. E non volli lasciarla più lì, esposta, per terra. Passò un tram, e vi montai.

¹ *mi s'affisarono*: mi si fissarono.

² *meco, dinanzi*: era con me, davanti a me.

³ *voluttuosamente*: con morboso desiderio.

⁴ *smania mala*: malvagia irrequietezza.

⁵ *adunghiandomi*: afferrandomi con le unghie

⁶ *alla Stia*: è il podere di Mattia Pascal dove, precisamente nella gora del mulino, era stato trovato il cadavere dell'uomo che Romilda e la vedova Pescatore avevano identificato come quello del marito e genero scomparso.

ESAME DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

PRIMA PROVA SCRITTA – ESEMPIO TIPOLOGIA A

ANALISI E INTERPRETAZIONE DI UN TESTO LETTERARIO ITALIANO

Eugenio Montale, *L'agave sullo scoglio*, dalla raccolta *Ossi di seppia*, 1925 (sezione "Meriggi e Ombre").

L'agave sullo scoglio

Scirocco

O rabido¹ ventare di scirocco
che l'arsiccio terreno gialloverde
bruci;
e su nel cielo pieno
di smorte luci
trapassa qualche biocco
di nuvola, e si perde.
Ore perplesse, brividi
d'una vita che fugge
come acqua tra le dita;
inafferrati eventi,
luci-ombre, commovimenti
delle cose malferme della terra;
oh alide² ali dell'aria
ora son io
l'agave³ che s'abbarbica al crepaccio
dello scoglio
e sfugge al mare da le braccia d'alghe
che spalanca ampie gole e abbranca rocce;
e nel fermento
d'ogni essenza, coi miei racchiusi bocci
che non sanno più esplodere oggi sento
la mia immobilità come un tormento.

Questa lirica di Eugenio Montale è inclusa nella quinta sezione, *Meriggi e ombre*, della raccolta *Ossi di seppia*. La solarità marina del paesaggio e il mare tranquillo, al più un po' mosso, della raccolta si agita in *Meriggi e ombre* fino a diventare tempestoso ne *L'agave sullo scoglio*, percorso dal soffiare rabbioso dello scirocco, il vento caldo di mezzogiorno.

¹ *rabido*: rapido

² *alide*: aride

³ *agave*: pianta con foglie lunghe e carnose munite di aculei e fiore a pannocchia, diffusa nel Mediterraneo

Comprensione e analisi

1. Individua i temi fondamentali della poesia, tenendo ben presente il titolo.
2. Quale stato d'animo del poeta esprime l'invocazione che apre la poesia?
3. Nella lirica si realizza una fusione originale tra descrizione del paesaggio marino e meditazione esistenziale. Individua con quali soluzioni espressive il poeta ottiene questo risultato.
4. La poesia è ricca di sonorità. Attraverso quali accorgimenti metrici, ritmici e fonici il poeta crea un effetto di disarmonia che esprime la sua condizione esistenziale?
5. La lirica è percorsa da una serie di opposizioni spaziali: alto/basso; finito/infinito; statico/dinamico. Come sono rappresentate e che cosa esprimono?

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda in modo organico le risposte agli spunti proposti.

Interpretazione

Partendo dalla lirica proposta, elabora un commento argomentato sul rapporto tra la natura e il poeta che entra in contatto con essa in un'atmosfera sospesa tra indolente immobilità e minacciosa mobilità e sul disagio del vivere in Montale. Sostieni la tua interpretazione con opportuni riferimenti a letture ed esperienze personali. Puoi anche approfondire l'argomento tramite confronti con altri autori o con altre forme d'arte del Novecento.

Durata massima della prova: 6 ore.

È consentito l'uso del dizionario italiano e del dizionario bilingue (italiano-lingua del paese di provenienza) per i candidati di madrelingua non italiana.

PRIMA PROVA SCRITTA – ESEMPIO TIPOLOGIA B

ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO

Da un articolo di **Guido Castellano** e **Marco Morello**, *Vita domotica. Basta la parola*, «Panorama», 14 novembre 2018.

Sin dai suoi albori, la tecnologia è stata simile a una lingua straniera: per padroneggiarla almeno un minimo, bisognava studiarla. Imparare a conoscere come maneggiare una tastiera e un mouse, come districarsi tra le cartelline di un computer, le sezioni di un sito, le troppe icone di uno smartphone. Oggi qualcosa è cambiato: la tecnologia sa parlare, letteralmente, la nostra lingua. Ha imparato a capire cosa le diciamo, può rispondere in modo coerente alle nostre domande, ubbidire ai comandi che le impartiamo. È la rivoluzione copernicana portata dall'ingresso della voce nelle interazioni con le macchine: un nuovo touch, anzi una sua forma ancora più semplificata e immediata perché funziona senza l'intermediazione di uno schermo. È impalpabile, invisibile. Si sposta nell'aria su frequenze sonore.

Stiamo vivendo un passaggio epocale dalla fantascienza alla scienza: dal capitano Kirk in *Star trek* che conversava con i robot [...], ai dispositivi in apparenza onniscienti in grado di dirci, chiedendoglielo, se pioverà domani, di ricordarci un appuntamento o la lista della spesa [...]. Nulla di troppo inedito, in realtà: Siri è stata lanciata da Apple negli iPhone del 2011, Cortana di Micorsoft è arrivata poco dopo. Gli assistenti vocali nei pc e nei telefonini non sono più neonati in fasce, sono migliorati perché si muovono oltre il lustro di vita. La grande novità è la colonizzazione delle case, più in generale la loro perdita di virtualità, il loro legame reale con le cose. [...]

Sono giusto le avanguardie di un contagio di massa: gli zelanti parlatori di chip stanno sbarcando nei televisori, nelle lavatrici, nei condizionatori, pensionando manopole e telecomandi, rotelline da girare e pulsanti da schiacciare. Sono saliti a bordo delle automobili, diventeranno la maniera più sensata per interagire con le vetture del futuro quando il volante verrà pensionato e la macchina ci porterà a destinazione da sola. Basterà, è evidente, dirle dove vogliamo andare. [...]

Non è un vezzo, ma un passaggio imprescindibile in uno scenario dove l'intelligenza artificiale sarà ovunque. A casa come in ufficio, sui mezzi di trasporto e in fabbrica. [...]

Ma c'è il rovescio della medaglia e s'aggancia al funzionamento di questi dispositivi, alla loro necessità di essere sempre vigili per captare quando li interpelliamo pronunciando «Ok Google», «Alexa», «Hey Siri» e così via. «Si dà alle società l'opportunità di ascoltare i loro clienti» ha fatto notare di recente un articolo di *Forbes*. Potenzialmente, le nostre conversazioni potrebbero essere usate per venderci prodotti di cui abbiamo parlato con i nostri familiari, un po' come succede con i banner sui siti che puntualmente riflettono le ricerche effettuate su internet. «Sarebbe l'ennesimo annebbiamento del concetto di privacy» sottolinea la rivista americana. Ancora è prematuro, ci sono solo smentite da parte dei diretti interessati che negano questa eventualità, eppure pare una frontiera verosimile, la naturale evoluzione del concetto di pubblicità personalizzata. [...]

Inedite vulnerabilità il cui antidoto è il buon senso: va bene usarli per comandare le luci o la musica, se qualcosa va storto verremo svegliati da un pezzo rock a tutto volume o da una tapparella che si solleva nel cuore della notte. «Ma non riesco a convincermi che sia una buona idea utilizzarli per bloccare e sbloccare una porta» spiega Pam Dixon, direttore esecutivo di World privacy forum, società di analisi americana specializzata nella protezione dei dati. «Non si può affidare la propria vita a un assistente domestico».

ESAME DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

PRIMA PROVA SCRITTA – ESEMPIO TIPOLOGIA B

ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO

Testo tratto da: **Selena Pellegrini**, *Il marketing del Made in Italy*, Armando Editore, Roma, 2016, pp. 28-30.

L'italianità sembra influenzare gli elementi di eccellenza percepiti nei prodotti italiani, e la percezione spinge il consumatore all'acquisto di quello che chiamiamo il Made in Italy. Il quadro fin qui è molto ottimista, ma ci sono problemi. È vero che il Made in Italy sembra tuttora competitivo, ma la domanda è la seguente: la competitività nasce dall'esser fatto in Italia o da altro? Se consideriamo il "fare" nel senso letterale, la realtà è già diversa. Molti prodotti sono progettati in Italia e realizzati altrove per svariati motivi, legati principalmente ma non esclusivamente ai costi e alle relazioni industriali. Una quantità crescente non è più Made in Italy e la situazione potrebbe quindi far pensare che ad attirare davvero il consumatore sono i prodotti pensati, inventati, concepiti e progettati in Italia. È il famoso know-how o conoscenza implicita dei designer italiani, il risultato di secoli di perizia, talenti artigianali, tradizione estetica e abilità pratica che fanno dell'Italia un Paese unico. Potremmo aspettarci quindi che la condizione necessaria per identificare l'italianità di un prodotto è che sia pensato in Italia. [...]

A questo punto si pongono altre domande. "Pensato in Italia" È una condizione veramente necessaria o soltanto sufficiente? Esistono altre condizioni [...] perché il consumatore si rappresenti un prodotto come italiano e ne venga attratto?

La realtà pare rispondere "sì, esistono altre condizioni". Purtroppo, sappiamo che nel mondo cresce il tasso di prodotti che si fingono italiani e non sono né fatti né pensati in Italia. In molti Paesi come la Cina, per attirare i consumatori basta apporre un marchio dal nome italiano, anche se non corrisponde ad alcuna griffe famosa. Oppure basta progettare una campagna di comunicazione e di marketing che colleghi i prodotti a qualche aspetto del nostro stile, o vita quotidiana, territorio, patrimonio culturale, antropologia, comportamenti. [...]

Da queste considerazioni emerge che la condizione necessaria per innescare una rappresentazione mentale di italianità non è il luogo della produzione o della concezione, ma quello del *comportamento*. Nel senso che il prodotto è collegato a un atteggiamento, al popolo, allo stile, alla storia, alla terra, alla vita sociale dell'Italia.

Qualcuno si chiederà com'è possibile che consumatori razionali cadano in una trappola simile. Che siano disposti ad acquistare qualcosa di simbolicamente legato all'Italia, sebbene il produttore non sia italiano e il prodotto non sia né pensato né ideato in Italia.

La risposta è che quel consumatore razionale non esiste. È un mito assiomatico e aprioristico dell'economia neoclassica. [...] Il modello è ormai superato dalla nuova teoria del consumatore emotivo.

ESAME DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

PRIMA PROVA SCRITTA – ESEMPIO TIPOLOGIA B

ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO

Paolo Rumiz¹, *L'eredità del 4 novembre. Cosa resta all'Italia un secolo dopo la vittoria*, La Repubblica, 2 Novembre 2018

Trieste, ore 16.30 del 3 novembre 1918.

Piovigginà. Sul mare un sipario di nebbia che si dirada. [...]

Il giorno dopo, 4 novembre, il grosso dell'esercito entra nella città "cara al cuore" in preda all'anarchia e alla fame, e allora è davvero finita. [...] Dopo una guerra interminabile e un milione di morti fra le due parti, in Trentino e nella Venezia Giulia cinque secoli di dominazione austroungarica arrivano al fatale capolinea. Piazza dell'Unità, dedicata alle diverse genti dell'impero multilingue, diventa piazza dell'Unità d'Italia, simbolo di un risorgimento compiuto. L'idea di nazione fatta di un solo popolo ha vinto in una terra etnicamente "plurale", con tutte le conseguenze che si vedranno.

Cosa è rimasto di tutto questo dopo un secolo? Quale eredità ci lascia il 4 novembre dopo cent'anni di celebrazioni, alzabandiera e sfilate di Bersaglieri in corsa? Siamo in grado di leggere criticamente gli eventi, specie ora, in un momento che vede scricchiolare di nuovo l'equilibrio continentale? È arrivato o no il tempo di dare a quella guerra un significato europeo capace di affratellarci? [...]

Per decenni, la "diversità" triestina, fatta anche di Sloveni, Austriaci, Cechi, Croati, Greci, Ebrei, Armeni, Serbi, è stata riconosciuta solo a denti stretti da Roma. L'Italia aveva incamerato terre che in certi casi italiane non erano affatto, come il Sudtirolo o il Tarvisiano, e per giustificarne il possesso davanti agli Alleati dopo la Grande Ecatombe, essa aveva dovuto imporre ai popoli "alloglotti"² l'appartenenza alla nuova nazione. E così, quando l'Italia divenne fascista, il tedesco e lo sloveno divennero lingue proibite e a centinaia di migliaia di famiglie i cognomi furono cambiati per decreto.

Il risultato è che, ancora oggi, in tanti su questa frontiera fanno più fatica di altri italiani a capire la loro identità. [...] la presenza del comunismo di Tito alla frontiera del Nordest ha reso politicamente indiscutibile un'italianità che non fosse al mille per mille. [...]

Per mezzo secolo Trieste è vissuta di memorie divise. Su tutto. Olio di ricino, oppressione degli Sloveni, italianizzazione dei toponimi, emarginazione e poi persecuzione degli Ebrei, guerra alla Jugoslavia, occupazione tedesca, Resistenza, vendette titine, Foibe, Risiera, Governo militare alleato dal '45 al '54, trattati di pace con la Jugoslavia. Polemiche e fantasmi a non finire. Con certe verità storiche non ancora digerite, come l'oscenità delle Leggi Razziali, proclamate dal Duce proprio a Trieste nel settembre del '38 [...].

Ma la madre di tutte le rimozioni è la sorte dei soldati austriaci figli delle nuove terre. Storia oscurata fino all'altroieri. Per decenni è stato bandito accennare agli italiani con la divisa "sbagliata", quelli che hanno perso la guerra.

Guai dire che essi avevano combattuto anche con onore, come il fratello di Alcide De Gasperi, insignito di medaglia d'oro sul fronte orientale. Quando l'Austria sconfitta consegnò all'Italia la lista dei suoi Caduti trentini e giuliani (oltre ventimila), indicandone i luoghi di sepoltura, il documento fu fatto sparire e i parenti lasciati all'oscuro sulla sorte dei loro cari. Al fronte di Redipuglia, trentamila morti senza un fiore. Morti di seconda classe.

Tutto questo andrebbe riconosciuto senza paura, come il presidente Mattarella ha saputo fare qualche mese

¹ P. Rumiz è giornalista e scrittore. Nell'articolo propone una riflessione sul significato della commemorazione del 4 Novembre, con particolare riferimento alle regioni del Trentino e della Venezia Giulia.

² "alloglotta" è chi parla una lingua diversa da quella prevalente in una nazione.

ESAME DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

PRIMA PROVA SCRITTA – ESEMPIO TIPOLOGIA C

***RIFLESSIONE CRITICA DI CARATTERE ESPOSITIVO-ARGOMENTATIVO SU
Tematiche di Attualità***

L'invenzione delle ferrovie, come è noto, comportò un aumento delle vendite dei libri. Oltre a chiacchierare e a guardare dal finestrino, cos'altro c'era da fare in un lungo viaggio se non leggere? Fu leggendo in treno che Anna Karenina capì di voler cambiare vita. [...] Ma con elenchi e aneddoti potremmo continuare all'infinito. Vorrei invece andare oltre, sostenendo che esiste una profonda affinità tra libri e mezzi di trasporto, come vi è un'evidente analogia tra racconto e viaggio. Entrambi vanno da qualche parte; entrambi ci offrono una via di fuga dalla routine e la possibilità di un incontro inaspettato, luoghi nuovi, nuovi stati mentali. Ma senza rischiare troppo. Sorvoli il deserto, lo percorri, ma non sei costretto a farne esperienza diretta. È un'avventura circoscritta. Lo stesso vale per il libro: un romanzo può essere scioccante o enigmatico, noioso o compulsivo, ma difficilmente causerà grossi danni. Mescolandosi poi con stranieri di ogni classe e clima, il viaggiatore acquisirà una più acuta consapevolezza di sé e della fragilità del proprio io. Quanto siamo diversi quando parliamo con persone diverse? Quanto sarebbe diversa la nostra vita se ci aprissimo a loro. "Cosa sono io?", chiede Anna Karenina guardando i passeggeri del suo treno per San Pietroburgo. [...] Perché l'intento segreto dello scrittore è sempre quello di scuotere l'identità del lettore attraverso le vicissitudini dei personaggi, che spesso, come abbiamo visto, si trovano in viaggio. [...]

Tim PARKS, *Sì, viaggiare (con libri e scrittori)*, articolo tratto dal numero 1599 del Corriere della Sera 7 del 3 gennaio 2019, pp. 65-71.

La citazione proposta, tratta dall'articolo dello scrittore e giornalista Tim Parks, presenta una riflessione sui temi del racconto e del viaggio, che offrono una fuga dalla routine e la possibilità di incontri inaspettati, nuovi luoghi e nuovi punti di vista, facendo vivere al lettore tante avventure, senza essere costretto a farne esperienza diretta.

Rifletti su queste tematiche del racconto e del viaggio e confrontati anche in maniera critica con la tesi espressa nell'estratto, facendo riferimento alle tue conoscenze, alle tue esperienze personali, alla tua sensibilità.

Puoi articolare la struttura della tua riflessione in paragrafi opportunamente titolati e presentare la trattazione con un titolo complessivo che ne esprima in una sintesi coerente il contenuto.

ESAME DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

PRIMA PROVA SCRITTA – ESEMPIO TIPOLOGIA C

***RIFLESSIONE CRITICA DI CARATTERE ESPOSITIVO-ARGOMENTATIVO SU
TEMATICHE DI ATTUALITÀ***

La nostalgia fa parte della vita, come ne fa parte la memoria, della quale la nostalgia si nutre sulla scia dei ricordi che non dovremmo mai dimenticare, e che ci aiutano a vivere. Non c'è vita che non possa non essere attraversata dai sentieri talora luminosi e talora oscuri della nostalgia, e delle sue emozioni sorelle, come la malinconia, la tristezza, il rimpianto, il dolore dell'anima, la gioia e la letizia ferite, e sono molte le forme che la nostalgia assume nelle diverse stagioni della nostra vita. Andare alla ricerca delle emozioni, delle emozioni perdute, e la nostalgia ne è emblematica testimonianza, è compito di chiunque voglia conoscere le sconfinite aree dell'interiorità, e delle emozioni che ne fanno parte. Non dovremmo vivere senza una continua riflessione sulla storia della nostra vita, sul passato che la costituisce, e che la nostalgia fa rinascere, sulle cose che potevano essere fatte, e non lo sono state, sulle occasioni perdute, sulle cose che potremmo ancora fare, e infine sulle ragioni delle nostre nostalgie e dei nostri rimpianti. Non solo è possibile invece, ma è frequente, che si voglia sfuggire all'esperienza e alla conoscenza di quello che siamo stati nel passato, e di quello che siamo ora.

La nostalgia ha come sua premessa la memoria che ne è la sorgente. Se la memoria è incrinata, o lacerata, dalle ferite che la malattia, o la sventura, trascina con sé, come sarebbe mai possibile riconoscere in noi le tracce della nostalgia? Dalla memoria emozionale, certo, dalla memoria vissuta, sgorgano le sorgenti della nostalgia, e non dalla memoria calcolante, dalla memoria dei nomi e dei numeri, che nulla ha a che fare con quella emozionale; ma il discorso, che intende riflettere sul tema sconfinato della memoria, mirabilmente svolto da sant'Agostino nelle *Confessioni*, ha bisogno di tenerne presenti la complessità e la problematicità.

Eugenio BORGNA, *La nostalgia ferita*, Einaudi, Torino 2018, pp. 67-69

Eugenio Borgna, psichiatra e docente, in questo passo riflette sulla nostalgia. A qualunque età si può provare nostalgia di qualcosa che si è perduto: di un luogo, di una persona, dell'infanzia o dell'adolescenza, di un amore, di un'amicizia, della patria. Non soffocare «le emozioni perdute», testimoniate dalla nostalgia, consente di scandagliare l'interiorità e di riflettere sulla «storia della nostra vita», per comprendere chi siamo stati e chi siamo diventati.

Condividi le riflessioni di Borgna? Pensi anche tu che la nostalgia faccia parte della vita e che ci aiuti a fare i conti continuamente con la complessità dei ricordi e con la nostra storia personale?

Sostieni con chiarezza il tuo punto di vista con argomenti ricavati dalle tue conoscenze scolastiche ed extrascolastiche e con esemplificazioni tratte dalle tue esperienze di vita.

Puoi articolare la struttura della tua riflessione in paragrafi opportunamente titolati e presentare la trattazione con un titolo complessivo che ne esprima in una sintesi coerente il contenuto.

Durata massima della prova: 6 ore.

È consentito l'uso del dizionario italiano e del dizionario bilingue (italiano-lingua del paese di provenienza) per i candidati di madrelingua non italiana.

Griglia di valutazione della prima prova scritta: ITALIANO
TIPOLOGIA A: analisi e interpretazione di un testo letterario

SEZIONE A: INDICATORI GENERALI		INDICATORI	LIVELLO	DESCRITTORI	PUNTI DISPONIBILI	PUNTI ASSEGNATI
COMPETENZE TESTUALI	• Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo • Coesione e coerenza testuale		basso	Struttura testuale <i>completamente/fortemente</i> disorganica e incoerente; impaginazione trascurata	1 ÷ 7	
			medio-basso	Struttura testuale disomogenea e frammentaria, poco coesa e poco coerente in <i>molte parti/in alcune parti</i> ; impaginazione poco curata	8 ÷ 11	
			medio	Struttura testuale semplice e lineare, coesa e coerente in <i>buona parte/nella maggior parte</i> ; impaginazione accettabile	12 ÷ 15	
COMPETENZE LINGUISTICHE	• Correttezza grammaticale (ortografia, morfologia, sintassi) • Uso corretto ed efficace della punteggiatura		medio-alto	Struttura testuale scorrevole e articolata, coesa e coerente in <i>buona parte/nella maggior parte</i> ; impaginazione curata	16 ÷ 19	
			alto	Struttura testuale <i>interamente</i> ben articolata, efficace, coesa e coerente; impaginazione ben curata	20	
			basso	Forma scorretta con <i>gravi e diffusi</i> errori ortografici e/o morfosintattici; uso scorretto della punteggiatura	1 ÷ 3	
COMPETENZE IDEATIVE E CRITICHE	• Ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali • Ricchezza e padronanza lessicale		medio-basso	Forma poco corretta con <i>frequenti/svariati</i> errori ortografici e/o morfosintattici; uso poco corretto della punteggiatura	4 ÷ 5	
			medio	Forma abbastanza corretta con <i>diversi/alcuni</i> errori ortografici e/o morfosintattici; uso non sempre corretto della punteggiatura	6 ÷ 7	
			medio-alto	Forma corretta con <i>occasional/sporadici</i> errori ortografici e/o morfosintattici; uso adeguato della punteggiatura	8 ÷ 9	
			alto	Forma corretta, uso sicuro ed efficace della punteggiatura	10	
			medio-basso	Lessico gravemente improprio e inadeguato con <i>molte/gravi</i> improprietà	1 ÷ 3	
			medio	Lessico ristretto e ripetitivo con <i>numeroso/diverse</i> improprietà, anche gravi	4 ÷ 5	
COMPETENZE IDEATIVE E CRITICHE	• Ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali • Espressione di giudizi critici e valutazioni personali		medio-alto	Lessico semplice e generico, talvolta ripetitivo, con <i>diverse/alcune</i> improprietà	6 ÷ 7	
			alto	Lessico appropriato e adeguato con <i>occasional/sporadiche</i> improprietà	8 ÷ 9	
			basso	Lessico ampio, ricco e accurato	10	
			medio-basso	Conoscenze e riferimenti culturali <i>assenti/inadeguati e gravemente</i> inesatti	1 ÷ 3	
			medio	Conoscenze e riferimenti culturali <i>scarsi/ridotti</i> , superficiali e lacunosi con <i>molte/alcune</i> inesattezze	4 ÷ 5	
			medio-alto	Conoscenze e riferimenti culturali <i>essenziali/adequati</i> e corretti nei loro tratti fondamentali	6 ÷ 7	
COMPETENZE IDEATIVE E CRITICHE			alto	Conoscenze e riferimenti culturali <i>adeguati/abbondanti</i> e corretti anche se con <i>occasional/sporadiche</i> imprecisioni	8 ÷ 9	
			basso	Conoscenze e riferimenti culturali <i>ampi, precisi, significativi</i>	10	
			medio-basso	Valutazioni personali e giudizi critici <i>assenti/episodici, completamente/fortemente</i> inadeguati e non pertinenti	1 ÷ 3	
			medio	Valutazioni personali e giudizi critici <i>ridotti</i> e superficiali, <i>per niente/poca</i> pertinenti e motivati	4 ÷ 5	
			medio-alto	Valutazioni personali e giudizi critici semplici, ma pertinenti, motivati <i>spesso/a volte</i> in modo scontato e banale	6 ÷ 7	
			alto	Valutazioni personali e giudizi critici apprezzabili, interessanti e pertinenti, motivati <i>quasi sempre/sempre</i> in modo adeguato/valido	8 ÷ 9	
				Valutazioni personali e giudizi critici <i>interessanti e significativi</i> , motivati con sicurezza e con eventuali spunti di originalità	10	
					MAX 60	

SEZIONE B: INDICATORI SPECIFICI		INDICATORI	LIVELLO	DESCRITTORI	PUNTI DISPONIBILI	PUNTI ASSEGNATI
COMPETENZE DI ANALISI	• Capacità di comprendere il testo nel suo senso complessivo e snodi tematici e stilistici, rispettando i vincoli posti dalla consegna		basso	Comprensione nulla/minima del testo; mancato/limitato rispetto dei vincoli delle consegne	1 ÷ 7	
			medio-basso	Comprensione scarsa/parziale e sommaria del testo; inadeguato/limitato rispetto dei vincoli delle consegne	8 ÷ 11	
			medio	Comprensione essenziale e corretta del testo <i>limitata agli snodi principali/estesa a più snodi</i> tematici e stilistici; sostanziale rispetto dei vincoli delle consegne	12 ÷ 15	
			medio-alto	Comprensione completa e approfondita del testo <i>in quasi tutti/in tutti</i> gli aspetti tematici e stilistici; adeguato rispetto dei vincoli delle consegne	16 ÷ 19	
COMPETENZE DI ANALISI	• Puntualità nell'analisi lessicale, sintattica, stilistica e retorica (se richiesta)		alto	Comprensione completa e approfondita del testo <i>in tutti</i> i suoi aspetti tematici e stilistici; pieno rispetto dei vincoli delle consegne	20	
			basso	Analisi <i>nulla/inadeguata</i> del testo; risposte errate con <i>marcata/tralasciata</i> individuazione degli elementi richiesti	1 ÷ 3	
			medio-basso	Analisi scarsa/parziale e sommaria del testo; risposte superficiali con <i>diffuse/alcune</i> inesattezze, anche gravi	4 ÷ 5	
			medio	Analisi essenziale/corretta; risposte basilari/adequate <i>limitate agli aspetti principali/estese a più aspetti</i> , anche con alcune inesattezze	6 ÷ 7	
COMPETENZE RELAZIONATE	• Interpretazione corretta e articolata del testo		medio-alto	Analisi corretta/abbastanza approfondita: risposte corrette e pertinenti <i>in quasi tutti/in tutti</i> gli aspetti; anche con alcune imprecisioni	8 ÷ 9	
			alto	Analisi completa e sicura; risposte esaurienti, <i>approfondate ed efficaci in tutti</i> gli aspetti	10	
			basso	Interpretazione e contestualizzazione <i>nulla/minima</i> del testo, con <i>gravi/diffusi</i> errori interpretativi	1 ÷ 3	
			medio-basso	Interpretazione scarsa/parziale e imprecisa, contestualizzata con <i>limitati/generici</i> riferimenti culturali e approfondimenti personali	4 ÷ 5	
COMPETENZE RELAZIONATE			medio	Interpretazione complessiva sostanzialmente corretta, contestualizzata con <i>semplici ed essenziali/semplificati e adeguati</i> riferimenti culturali e approfondimenti personali	6 ÷ 7	
			medio-alto	Interpretazione complessiva corretta e abbastanza articolata, contestualizzata con <i>adeguati/accurati e pertinenti</i> riferimenti culturali e approfondimenti personali	8 ÷ 9	
			alto	Interpretazione complessiva <i>corretta e articolata</i> , contestualizzata con <i>precisi, efficaci e ricchi</i> riferimenti culturali e approfondimenti personali	10	
						MAX 40
					MAX 100	

Griglia di valutazione della prima prova scritta: ITALIANO
TIPOLOGIA B: analisi e produzione di un testo argomentativo

SEZIONE A: INDICATORI GENERALI

INDICATORI	LIVELLO	DESCRITTORI	PUNTI DISPONIBILI	PUNTI ASSEGNATI
COMPETENZE TESTUALI	basso	Struttura testuale <i>completamente/fortemente</i> disorganica e incoerente; impaginazione trascurata	1 ÷ 7	
	medio-basso		8 ÷ 11	
	medio		12 ÷ 15	
	medio-alto		16 ÷ 19	
COMPETENZE LINGUISTICHE	alto	Struttura testuale <i>scorrevole</i> e articolata, coesa e coerente <i>in buona parte/nella maggior parte</i> ; impaginazione curata	20	
	basso	Forma scorretta con <i>gravi</i> e <i>diffusi</i> errori ortografici e/o morfosintattici; uso scorretto della punteggiatura	1 ÷ 3	
	medio-basso	Forma poco corretta con <i>frequenti/svariati</i> errori ortografici e/o morfosintattici; uso poco corretto della punteggiatura	4 ÷ 5	
	medio	Forma abbastanza corretta con <i>diversi/alcuni</i> errori ortografici e/o morfosintattici; uso non sempre corretto della punteggiatura	6 ÷ 7	
COMPETENZE IDEATIVE E CRITICHE	medio-alto	Forma corretta con <i>occasionali/sporadici</i> errori ortografici e/o morfosintattici; uso adeguato della punteggiatura	8 ÷ 9	
	alto	Forma corretta; uso sicuro ed efficace della punteggiatura	10	
	basso	Lessico gravemente improprio e inadeguato con <i>molte/grav</i> i improprietà	1 ÷ 3	
	medio-basso	Lessico ristretto e ripetitivo con <i>numerose/diverse</i> improprietà, anche gravi	4 ÷ 5	
COMPETENZE IDEATIVE	medio	Lessico semplice e generico, talvolta ripetitivo, con <i>diverse/alcune</i> improprietà	6 ÷ 7	
	medio-alto	Lessico appropriato e adeguato con <i>occasionali/sporadiche</i> improprietà	8 ÷ 9	
	alto	Lessico ampio, ricco e accurato	10	
	basso	Conoscenze e riferimenti culturali <i>assenti/inadeguati e gravemente</i> inesatti	1 ÷ 3	
COMPETENZE DI COMPrensIONE	medio-basso	Conoscenze e riferimenti culturali <i>scarsi/ridotti</i> , superficiali e lacunosi con <i>molte/alcune</i> inesattezze	4 ÷ 5	
	medio	Conoscenze e riferimenti culturali <i>essenziali/adequati</i> e corretti nei loro tratti fondamentali	6 ÷ 7	
	medio-alto	Conoscenze e riferimenti culturali <i>abbondanti/ampi</i> e corretti anche se con <i>occasionali/sporadiche</i> imprecisioni	8 ÷ 9	
	alto	Conoscenze e riferimenti culturali <i>ampi</i> , precisi, significativi	10	
ANALISI - RIELABORAZIONE	basso	Valutazioni personali e giudizi critici <i>assenti/episodici, completamente/fortemente</i> inadeguati e non pertinenti	1 ÷ 3	
	medio-basso	Valutazioni personali e giudizi critici <i>ridotti</i> e superficiali, <i>per niente/poco</i> pertinenti e motivati	4 ÷ 5	
	medio	Valutazioni personali e giudizi critici <i>semplici</i> , ma pertinenti, motivati <i>spesso/a volte</i> in modo scontato e banale	6 ÷ 7	
	medio-alto	Valutazioni personali e giudizi critici <i>apprezzabili</i> , interessanti e pertinenti, motivati <i>quasi sempre/sempr</i> e in modo adeguato/valido	8 ÷ 9	
COMPETENZE DI COMPrensIONE	alto	Valutazioni personali e giudizi critici <i>interessanti</i> e significativi, motivati con sicurezza e con eventuali spunti di originalità	10	
			MAX 60	

SEZIONE B: INDICATORI SPECIFICI

INDICATORI	LIVELLO	DESCRITTORI	PUNTI DISPONIBILI	PUNTI ASSEGNATI
COMPETENZE DI COMPrensIONE	basso	Comprensione nulla/minima del testo; analisi errata e incompleta; mancata/fraintesa individuazione di tesi e argomentazioni	1 ÷ 7	
	medio-basso		8 ÷ 11	
	medio		12 ÷ 15	
	medio-alto		16 ÷ 19	
COMPETENZE DI COMPrensIONE	alto	Comprensione essenziale del testo; analisi semplificata ma corretta: individuazione <i>solo di alcuni/solo dei principali</i> snodi argomentativi	20	
	basso	Percorso argomentativo privo di elaborazione/incoerente/inappropriato; uso errato dei connettivi	1 ÷ 7	
	medio-basso	Percorso argomentativo <i>incongruente/superficiale</i> con <i>molte/alcune</i> incoerenze; uso <i>spesso/a volte</i> inappropriato dei connettivi	8 ÷ 11	
	medio	Percorso argomentativo <i>semplice/adequato</i> , coerente e chiaro <i>solo nei passaggi logici</i> essenziali; uso meccanico/basilare dei connettivi	12 ÷ 15	
COMPETENZE DI COMPrensIONE	medio-alto	Percorso argomentativo <i>adeguato/articolato</i> , coerente e chiaro <i>in quasi tutti/in tutti</i> i passaggi logici; uso appropriato dei connettivi	16 ÷ 19	
	alto	Percorso argomentativo ben articolato, pienamente coerente ed efficace <i>in tutti</i> gli snodi argomentativi; uso sicuro dei connettivi	20	
			MAX 40	
			MAX 100	

CALCOLO DEL PUNTEGGIO TOTALE (SEZ. A + SEZ. B)

Griglia di valutazione della prima prova scritta: ITALIANO
TIPOLOGIA C: riflessione critica di carattere espositivo - argomentativo su tematiche di attualità

SEZIONE A: INDICATORI GENERALI

COMPETENZE TESTUALI	INDICATORI	LIVELLO	DESCRITTORI	PUNTI DISPONIBILI	PUNTI ASSEGNATI
COMPETENZE LINGUISTICHE	<ul style="list-style-type: none"> • Correttezza grammaticale (ortografia, morfologia, sintassi) • Uso corretto ed efficace della punteggiatura 	basso	Struttura testuale <i>completamente/fortemente</i> disorganica e incoerente; impaginazione trascurata	1 ÷ 7	
		medio-basso	Struttura testuale disomogenea e frammentaria; poco coesa e poco coerente <i>in molte parti/in alcune parti</i> ; impaginazione poco curata	8 ÷ 11	
COMPETENZE IDEATIVE	<ul style="list-style-type: none"> • Ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali 	medio	Struttura testuale semplice e lineare, coesa e coerente <i>in buona parte/nella maggior parte</i> ; impaginazione accettabile	12 ÷ 15	
		medio-alto	Struttura testuale scorrevole e articolata, coesa e coerente <i>in buona parte/nella maggior parte</i> ; impaginazione curata	16 ÷ 19	
COMPETENZE CRITICHE	<ul style="list-style-type: none"> • Espressione di giudizi critici e valutazioni personali 	alto	Struttura testuale <i>interamente</i> ben articolata, efficace, coesa e coerente; impaginazione ben curata	20	
		basso	Forma scorretta con <i>gravi</i> e <i>diffusi</i> errori ortografici e/o morfosintattici; uso scorretto della punteggiatura	1 ÷ 3	
COMPETENZE IDEATIVE	<ul style="list-style-type: none"> • Ricchezza e padronanza lessicale 	medio-basso	Forma poco corretta con <i>frequenti/variati</i> errori ortografici e/o morfosintattici; uso poco corretto della punteggiatura	4 ÷ 5	
		medio	Forma abbastanza corretta con <i>diversi/alcuni</i> errori ortografici e/o morfosintattici; uso non sempre corretto della punteggiatura	6 ÷ 7	
		medio-alto	Forma corretta con <i>occasionalni/sporadici</i> errori ortografici e/o morfosintattici; uso adeguato della punteggiatura	8 ÷ 9	
		alto	Forma corretta; uso sicuro ed efficace della punteggiatura	10	
		basso	Lessico gravemente improprio e inadeguato con <i>molte/grav</i> i improprietà	1 ÷ 3	
		medio-basso	Lessico ristretto e ripetitivo con <i>numerosi/diverse</i> improprietà, anche gravi	4 ÷ 5	
		medio	Lessico semplice e generico, talvolta ripetitivo, con <i>diverse/alcune</i> improprietà	6 ÷ 7	
		medio-alto	Lessico appropriato e adeguato con <i>occasionalni/sporadiche</i> improprietà	8 ÷ 9	
		alto	Lessico ampio, ricco e accurato	10	
		alto	Conoscenze e riferimenti culturali assenti/inadeguati e <i>gravemente</i> inesatti	1 ÷ 3	
COMPETENZE IDEATIVE	<ul style="list-style-type: none"> • Espressione di giudizi critici e valutazioni personali 	medio-basso	Conoscenze e riferimenti culturali <i>scarsi/ridotti</i> , superficiali e lacunosi con <i>molte/alcune</i> inesattezze	4 ÷ 5	
		medio	Conoscenze e riferimenti culturali essenziali/adequati e corretti nei loro tratti fondamentali	6 ÷ 7	
		medio-alto	Conoscenze e riferimenti culturali abbondanti/ampi e corretti anche se con <i>occasionalni/sporadiche</i> imprecisioni	8 ÷ 9	
		alto	Conoscenze e riferimenti culturali ampi, precisi, significativi	10	
		basso	Valutazioni personali e giudizi critici assenti/episodici, <i>completamente/fortemente</i> inadeguati e non pertinenti	1 ÷ 3	
		medio-basso	Valutazioni personali e giudizi critici ridotti e superficiali, <i>per niente/poco</i> pertinenti e motivati	4 ÷ 5	
		medio	Valutazioni personali e giudizi critici semplici, ma pertinenti, motivati <i>spesso/a volte</i> in modo scontato e banale	6 ÷ 7	
		medio-alto	Valutazioni personali e giudizi critici apprezzabili, interessanti e pertinenti, motivati <i>quasi sempre/sempre</i> in modo adeguato/valido	8 ÷ 9	
		alto	Valutazioni personali e giudizi critici interessanti e significativi, motivati con sicurezza e con eventuali spunti di originalità	10	

SEZIONE B: INDICATORI SPECIFICI

COMPETENZE TESTUALI	INDICATORI	LIVELLO	DESCRITTORI	PUNTI DISPONIBILI	PUNTI ASSEGNATI
COMPETENZE TESTUALI	<ul style="list-style-type: none"> • Pertinenza del testo rispetto alla traccia, coerenza nella eventuale formulazione del titolo e della parafrasi 	basso	Pertinenza alla traccia <i>completamente/fortemente</i> inadeguata; eventualmente: titolo e parafrasi <i>del tutto/molto</i> incoerenti	1 ÷ 4	
		medio-basso	Pertinenza alla traccia limitata e parziale <i>in molte parti/in alcune parti</i> del testo; eventualmente: titolo e parafrasi poco coerenti	5 ÷ 7	
COMPETENZE TESTUALI	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo ordinato e lineare dell'esposizione/argomentazione e supporto dalla correttezza e articolazione delle conoscenze e dei riferimenti culturali 	medio	Pertinenza alla traccia essenziale <i>in buona parte/nella maggior parte</i> del testo; eventualmente: titolo e parafrasi semplici ma coerenti	8 ÷ 12	
		medio-alto	Pertinenza alla traccia adeguata <i>in buona parte/nella maggior parte</i> ; eventualmente: titolo e parafrasi coerenti e appropriati	13 ÷ 14	
COMPETENZE TESTUALI	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo ordinato e lineare dell'esposizione/argomentazione e supporto dalla correttezza e articolazione delle conoscenze e dei riferimenti culturali 	alto	Pertinenza alla traccia piena e completa; eventualmente: titolo e parafrasi coerenti, significativi e originali	15	
		basso	Esposizione e argomentazione delle conoscenze e dei riferimenti culturali <i>completamente/fortemente</i> disordinata	1 ÷ 10	
COMPETENZE TESTUALI	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo ordinato e lineare dell'esposizione/argomentazione e supporto dalla correttezza e articolazione delle conoscenze e dei riferimenti culturali 	medio-basso	Esposizione e argomentazione delle conoscenze e dei riferimenti culturali contorta e disorganica <i>in molti snodi/in alcuni snodi</i> logici	11 ÷ 15	
		medio	Esposizione e argomentazione delle conoscenze e dei riferimenti culturali lineare e adeguata <i>in molti snodi</i> logici	16 ÷ 20	
COMPETENZE TESTUALI	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo ordinato e lineare dell'esposizione/argomentazione e supporto dalla correttezza e articolazione delle conoscenze e dei riferimenti culturali 	medio-alto	Esposizione e argomentazione delle conoscenze e dei riferimenti culturali organica e articolata <i>in quasi tutti/in tutti</i> gli snodi logici	21 ÷ 24	
		alto	Esposizione e argomentazione delle conoscenze e dei riferimenti culturali organica, ben articolata e personale <i>in tutti</i> gli snodi logici	25	
				MAX 40	
				MAX 100	

CALCOLO DEL PUNTEGGIO TOTALE (SEZ. A + SEZ. B)

Calcolo del punteggio in ventesimi = totale punti / 5 + arrotondamento per eccesso (voto $\geq 0,50$)

_____ / 5 = _____

Valutazione in ventesimi (20)	Valutazione in quindicesimi (15)
1,5	1
2	1,5
2,5	0,188
3	0,225
3,5	0,263
4	3
4,5	0,338
5	0,375
5,5	0,413
6	4,5
6,5	0,488
7	0,525
7,5	0,563
8	6
8,5	0,638
9	0,675
9,5	0,713
10	7,5
10,5	0,788
11	0,825
11,5	0,863
12	9
12,5	0,938
13	0,975
13,5	1,013
14	10,5
14,5	1,088
15	1,125
15,5	1,163
16	12
16,5	1,238
17	1,275
17,5	1,313
18	13,5
18,5	1,388
19	1,425
19,5	1,463
20	15

PUNTEGGIO FINALE = _____ / 20

PUNTEGGIO FINALE = _____ / 15

LA DOCENTE _____

TABELLE DI CONVERSIONE

VALUTAZIONE IN VENTESIMI	VALUTAZIONE IN QUINDICESIMI	VALUTAZIONE IN DECIMI
1,5	1	0
2	1,5	1
2,5	0,188	1+
3	0,225	1,5
3,5	0,263	2-
4	3	2
4,5	0,338	2+
5	0,375	2,5
5,5	0,413	3-
6	4,5	3
6,5	0,488	3+
7	0,525	3,5
7,5	0,563	4-
8	6	4
8,5	0,638	4+
9	0,675	4,5
9,5	0,713	5-
10	7,5	5
10,5	0,788	5+
11	0,825	5,5
11,5	0,863	6-
12	9	6
12,5	0,938	6+
13	0,975	6,5
13,5	1,013	7-
14	10,5	7
14,5	1,088	7+
15	1,125	7,5
15,5	1,163	8-
16	12	8
16,5	1,238	8+
17	1,275	8,5
17,5	1,313	9-
18	13,5	9
18,5	1,388	9+
19	1,425	9,5
19,5	1,463	10-
20	15	10

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

ESAME DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

Indirizzo: ITMM - MECCANICA, MECCATRONICA ED ENERGIA
ARTICOLAZIONE MECCANICA E MECCATRONICA

Tema di: DISEGNO, PROGETTAZIONE E ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE e
MECCANICA, MACCHINE ED ENERGIA

Il candidato, dopo aver analizzato i documenti proposti ed il contesto operativo, svolga la prima parte della prova e due dei quesiti proposti nella seconda parte.

DOCUMENTO N.1

“ ENERGIE RINNOVABILI: IL POTENZIALE DELL'IDROELETTRICO MADE IN ITALY

Le centrali idroelettriche fanno parte di un sistema di produzione di energia dove l'acqua e il dislivello fanno la differenza e che oggi può avvalersi di nuove tecnologie anche in Italia, diminuendo l'**impatto ambientale** e magari contribuire agli obiettivi che l'Unione europea ha prefissato di voler raggiungere entro il 2030.

Lo studio firmato Althesys *L'idroelettrico crea valore per l'Italia*, evidenzia tutte le possibilità della principale fonte rinnovabile in Italia, ma evidenzia soprattutto la necessità di un rinnovamento strutturale: un terzo circa del parco impianti italiano ha bisogno di essere riqualificato, per aumentarne le prestazioni e non perdere 6 TW di generazione. [...] “

Fonte: www.teknoring.com Il portale delle professioni tecniche

DOCUMENTO N.2

“A **novembre** il dato sulla produzione elettrica nazionale più significativo è quello dell'**idroelettrico** che ha generato ben **4,5 TWh**, con un incremento del **118%** sullo stesso mese del 2017, sfiorando di poco il dato del 2014 (4,7 TWh), un anno caratterizzato da una notevole produzione idrica.

Con questo exploit le rinnovabili producono nel mese circa **8,7 TWh**, il 35% in più del novembre 2017, nonostante la diminuzione dell'output da fotovoltaico (-7,1%) ed eolico (-10,2%) [...] “

Fonte: Qualenergia.it - dicembre 2018 (www.qualenergia.it)

CONTESTO OPERATIVO

La centrale idroelettrica di Entracque (Cu) è l'impianto di produzione più grande in Italia ed uno dei più grandi in Europa ed è in grado, da sola, di alimentare l'intera provincia di Torino. Produce una potenza di 1310 MW ed è costituita da 9 turbine idrauliche.

L'impianto ha due diverse derivazioni: Chiotas e Rovina che erogano rispettivamente un flusso di 129 m³/s e 27 m³/s. Sulla derivazione di Rovina, in particolare, sono presenti una Turbina Francis, un alternatore ed una pompa che può essere innestata tramite giunto solo ad albero fermo.

Ministero dell' Istruzione, dell' Università e della Ricerca

PARTE UNO

Il candidato, facendo riferimento al contesto operativo ed assumendo ogni altro parametro/ipotesi che ritenga necessaria e congrua alla progettazione, effettui:

- a. Il dimensionamento della turbina Francis sapendo che:
 - la caduta disponibile è pari a 120 m;
 - la velocità di rotazione è pari a 600 giri/min;
 - il grado di reazione è pari a 0,54;
 - il rendimento idraulico è pari a 0,94.
- b. Il dimensionamento dell'albero di trasmissione posto tra la turbina ed il generatore di energia elettrica sapendo che:
 - a valle della turbina è posizionato un moltiplicatore di giri con rapporto di trasmissione pari a 8;
 - per ragioni di impianto la distanza tra le macchine è di 1,2 metri;
 - nella mezzeria è calettata una puleggia per la trasmissione con cinghia trapezoidale del moto ad un impianto ausiliario che applica una forza di 2 kN.
- c. Il disegno di fabbricazione della puleggia per cinghie trapezoidali, completo di tolleranze, quote, rugosità, smussi, raccordi ed eventuali trattamenti termici previsti, sapendo che il suo diametro è compresa tra 160 e 250 mm e che la cinghia è di tipo A.
- d. Il ciclo di lavorazione della puleggia del punto c, indicando macchinari, utensili, attrezzature, strumenti per la misura e il controllo di qualità.

PARTE DUE

- a. Relativamente al ciclo di lavorazione si effettui la stesura del foglio analisi di fase per tutte le fasi, determinando i tempi di fermo macchina e i tempi di lavorazione in manuale ed in automatico totali.
- b. Il candidato determini, sulla base delle esperienze dei *Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento* o in base al percorso di studi effettuati, quali controlli di qualità sono necessari per l'albero di trasmissione.
- c. Si dimensiona la cinghia trapezoidale che trasmette il moto rotatorio dell'albero ad un secondo ad esso parallelo e distante 2 metri, utile alla trasmissione della potenza ad un impianto ausiliario, assicurando un rapporto di trasmissione pari a 1/3.
- d. Determinare e dimensionare la macchina operatrice necessaria al pompaggio notturno dell'acqua.

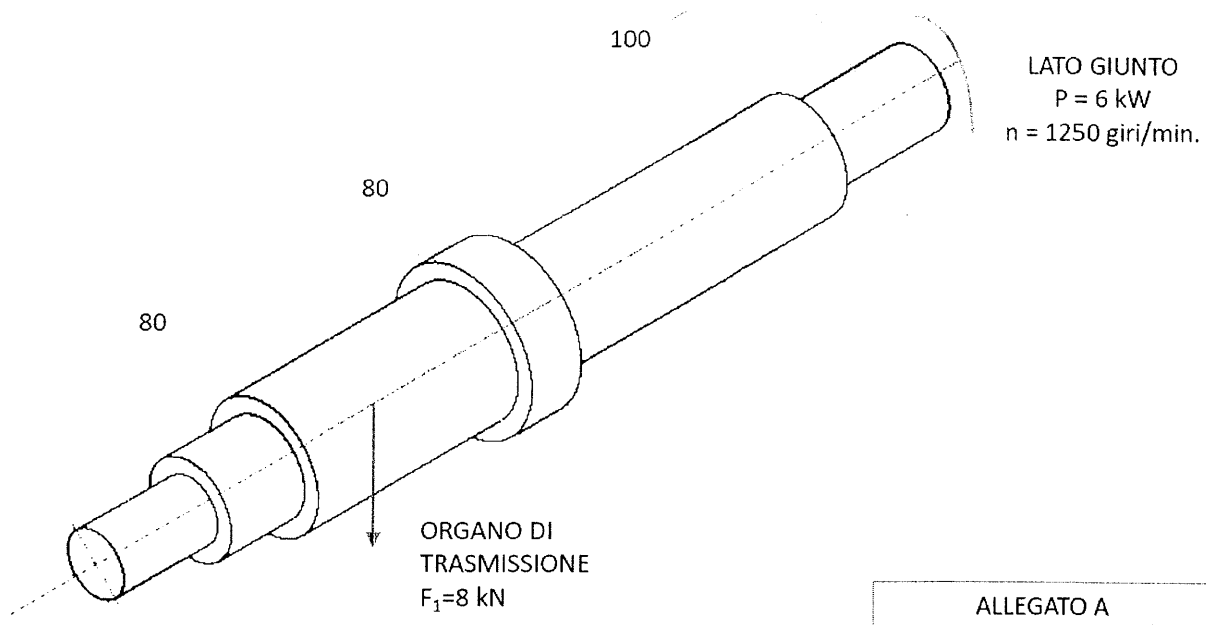
Durata massima della prova: 8 ore.

È consentito soltanto l'uso di tavole numeriche, manuali tecnici e calcolatrici non programmabili.

È consentito l'uso di un laboratorio CAD.

È consentito l'uso del dizionario bilingue (italiano-lingua del paese di provenienza) per i candidati di madrelingua non italiana.

Ministero dell' Istruzione, dell' Università e della Ricerca



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

ESAME DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

Indirizzo: ITMM - MECCANICA, MECCATRONICA ED ENERGIA
ARTICOLAZIONE MECCANICA E MECCATRONICA

Tema di: DISEGNO, PROGETTAZIONE E ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE e
MECCANICA, MACCHINE ED ENERGIA

Il candidato svolga il tema indicato nella prima parte e risponda solo a due quesiti tra i quattro proposti nella seconda parte.

PRIMA PARTE

Il candidato, facendo riferimento all'allegato A, ai dati di targa del motore e ad ogni altro parametro/ipotesi che ritenga necessaria e congrua alla progettazione, effettui:

- a. Il dimensionamento dell'albero, scegliendo opportunamente i materiali, i cuscinetti e ogni altro dispositivo necessario all'assemblaggio.
- b. Il dimensionamento del giunto rigido a dischi considerando che, per necessità operative, il diametro interno deve essere compreso tra 20 e 30 mm; dello stesso si effettui il disegno di massima.
- c. Il disegno di fabbricazione dell'albero completo di smussi, raccordi, quote, tolleranze e gradi di lavorazione.
- d. Il ciclo integrale di lavorazione del giunto in ghisa per la produzione di 150 pezzi, indicando macchinari, utensili, attrezzature, strumenti per la misura e il controllo di qualità, tenendo altresì conto di eventuali trattamenti termici.

SECONDA PARTE

1. Relativamente alla tornitura cilindrica di sgrossatura sul tratto in cui è calettato l'organo di trasmissione (ruota dentata), assunti i seguenti dati:
 - Costo aziendale del posto di lavoro $M = 25 \text{ €/h}$
 - Costo utensile $C_{ut} = 4 \text{ €}$
 - Tempo di cambio utensile $T_{cu} = 1 \text{ min}$
 - Tempo montaggio del pezzo $T_p = 1 \text{ min}$
 - Utensile in carburo
 - Coefficienti della legge di Taylor $C=366$ e $n=0.25$Calcolare la velocità di taglio di minimo costo, la corrispondente durata dell'utensile, il tempo macchina ed il costo dell'operazione corrispondenti alla velocità di taglio ottimizzata.
2. Il candidato sulla base delle esperienze acquisite in contesti operativi o in base al percorso di studi effettuato organizzi un'area di lavoro tipo per la realizzazione e movimentazione dei pezzi (giunti) nell'ipotesi di produzione snella.
3. Ipotizzando il sistema di trasmissione costituito da due ruote dentate a denti dritti con angolo di pressione pari a 20° , un rapporto di ingranaggio pari a 4, dimensionare la ruota condotta.
4. Il candidato facendo riferimento al giunto a dischi in base ai dati forniti (potenza e n° di giri) effettui il calcolo dei bulloni di collegamento scegliendo opportunamente il materiale e indicando la classe di resistenza degli elementi di collegamento trovati.

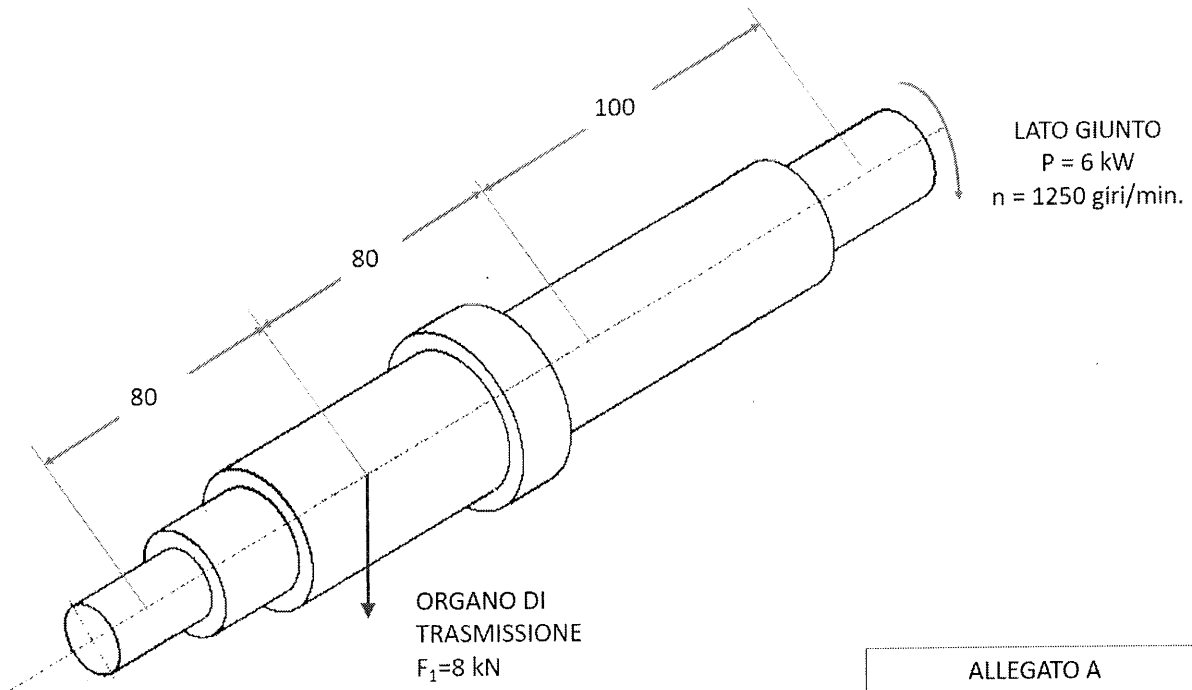
Durata massima della prova: 8 ore.

È consentito soltanto l'uso di tavole numeriche, manuali tecnici e calcolatrici non programmabili.

È consentito l'uso di un laboratorio CAD.

È consentito l'uso del dizionario bilingue (italiano-lingua del paese di provenienza) per i candidati di madrelingua non italiana.

Ministero dell' Istruzione, dell' Università e della Ricerca



INDICATORE	PUNTEGGIO MAX PER OGNI INDICATORE	PUNTEGGIO ASSEGNATO DALLA COMMISSIONE
Padronanza delle conoscenze disciplinari relative ai nuclei tematici oggetto della prova e caratterizzante/i l'indirizzo di studi.	4	
Padronanza delle competenze tecnico-professionali specifiche di indirizzo rispetto agli obiettivi della prova, con particolare riferimento all'analisi e comprensione dei casi e/o delle situazioni problematiche proposte e alle metodologie/Scelte effettuate/procedimenti utilizzati nella loro risoluzione.	6	
Completezza nello svolgimento della traccia, coerenza/correttezza dei risultati e degli elaborati tecnici e/o tecnico grafici prodotti	6	
Capacità di argomentare, di collegare e di sintetizzare le informazioni in modo chiaro ed esauriente utilizzando con pertinenza i diversi linguaggio tecnici specifici secondo la normativa tecnica unificata di settore	4	